



LA NOTA DELLA PRESIDENTE

Costruire ponti tra le generazioni

Il mese di maggio rotariano rappresenta un momento chiave per rinnovare l'impegno verso le nuove generazioni. Non si tratta solo di "aiutare" i giovani, ma di collaborare con loro costruendo ponti tra le generazioni, coinvolgendo attivamente i giovani nei progetti, ascoltando i loro bisogni e le loro idee. L'obiettivo è valorizzare il ruolo dei giovani come protagonisti del cambiamento, incoraggiandone la crescita personale, professionale e civica. Anche per il Rotary, come per ognuno di noi, il tempo passa ed è ovvio che ogni anno tutti i membri, se rimangono iscritti, come speriamo, contino un anno di più, puntualmente registrato da statistiche preoccupate.

Ma non è una questione di età: su questa, proprio per l'inesorabile e anche auspicabile invecchiamento di ciascuno di noi, non possiamo nulla. Il fatto è che anche le istituzioni si logorano, per cui la sfida è di riuscire a ottenere un "tasso" di rinnovamento e di ringiovanimento che superi quello di logorio, molto alto, per ogni tipo di organizzazione, in una società dai rapidissimi mutamenti come quella attuale. Come fare allora? Innanzitutto rinnovando noi stessi e questo riusciamo a farlo anche attraverso il nostro lavoro nel Rotary, grazie alle nostre esperienze che portano a un arricchimento costante e a una continua crescita personale. Poi aprendo i nostri club ai più giovani e, a tal proposito, si può essere più o meno d'accordo sulle strategie proposte o imposte dal *Rotary International* per un maggiore coinvolgimento del Rotaract, ma il principio di base dal quale queste partono è quello di un rinnovamento del Rotary.

Per adattarsi al dinamismo della società attuale il Rotary deve necessariamente puntare all'intergenerazionalità, perché i club non sono fatti da giovani o anziani, ma da un'entità inter-genera-

zionale. In questo senso dovrebbe essere sempre più stretta la collaborazione con il Rotaract e l'Interact, che può anche non riuscire subito come si vorrebbe; ma ciò va messo in conto e comunque occorre provare e insistere in questa direzione. I soci giovani non devono certamente sostituire quelli anziani, altrimenti si perderebbe anche il senso di quell'inter-generazionalità di cui parlavo, ma per integrarne le esperienze e le competenze.

Il Rotary non va visto come una vetrina delle eccellenze, perché quelle si formano naturalmente con gli anni di attività e di esperienze maturate, ma come un laboratorio in cui si cerca di arricchire noi stessi promuovendo parimenti la crescita degli altri. In questo modo si cresce davvero tutti e si formano i rotariani del domani! L'eccellenza del Rotary, in altri termini, non dev'essere solo quella attuale ma anche quella potenziale, tipica dei più giovani, da riconoscere, coltivare, aiutare.

Non è, d'altro canto, molto facile cooptare soci giovani perché l'impegno richiesto non è ridotto, nel senso che le nostre riunioni settimanali "spaventano" un po' chi è chiamato a operare in settori lavorativi che non lasciano molto tempo da dedicare ad altre attività, malgrado molti dei potenziali giovani soci siano davvero interessati ai lavori del club. L'impegno di noi tutti, nessuno escluso, dev'essere pertanto quello di mostrare a nostri potenziali giovani soci gli aspetti positivi dell'affiliazione, tranquillizzandoli sul carattere dell'impegno rotariano. Il mondo corre velocemente e il Rotary deve correre adeguandosi a questa accelerazione, mantenendo allo stesso tempo inalterati i propri valori di riferimento, *in primis* l'irrinunciabile "missione" del servizio. Sempre al di sopra di ogni interesse personale. Buon maggio a tutti i soci!

Francesca

Un potente richiamo sulla questione ecologica

La questione ecologica non è una moda, né un argomento da convegno. È il centro di un'azione umana responsabile che serve a costruire consapevolezza, senso dell'altro, vita comunitaria e solidale. Papa Francesco all'interno della sua enciclica "*Laudato si'*" – documento di rara intensità e completezza – parte proprio da questo assunto per posizionare la questione ecologica all'interno di quella dialettica, coraggiosa e passionale, che serve a definire e determinare la vita futura dell'uomo sulla terra. Il Papa cerca di tenere insieme gli opposti per provare a fare sintesi. Non è questo quello che possiamo fare noi, uomini di questo scorcio di millennio, perché non riusciamo a costruire un'analisi della situazione attuale in senso trascendente e immanente nello stesso tempo. Possiamo, però, cogliere – all'interno del tema ambientale – una serie di questioni sulle quali certamente possiamo fornire un contributo in studio, ricerca, azione. Ma prima ancora un contributo in condivisione e consapevolezza.

Nel 2015, anno di pubblicazione dell'Enciclica, non c'era stato ancora il Covid, il mondo viveva un momento di relativa pace, una serie di fenomeni estremi meteo-climatici alle nostre latitudini non erano avvenuti. Il Papa rilevava, però, che si trattava di calma apparente. Alcune questioni sarebbero, comunque, emerse nella loro gravità e – soprattutto – nella loro globalità. Questo per una scelta che l'uomo subiva e subisce: la scelta di essere all'interno di un modello di sviluppo che pone al centro non principi di evoluzione sociale quali la solidarietà, la cooperazione, l'inclusione, la giustizia bensì la tecnica con il suo intrinseco portato di disomogeneità e selettività.

La tecnica impone un modello che non guarda alla storia, che non disegna obiettivi futuri perché il suo sviluppo è indipendente dalla volontà dell'uomo, che provoca, per la sua temporalità veloce, profondo senso di inadeguatezza e rincorse

sempre affannose. Questo confligge con la lentezza dei tempi della natura, con la ricerca di punti di riferimento stabili. I problemi attuali, dalla carenza di acqua potabile al dissesto idrogeologico (frutto spesso di un modo di guardare al territorio in maniera rapace e non consapevole), dall'emergenza climatica (che non è solo da affrontare in emergenza, ma che dovrà trovare un protagonismo umano fatto di approcci mitiganti e adattativi) alle numerose emergenze sociali, hanno come denominatore comune un modello di sviluppo – a trazione tecnocratica e con politiche mondiali sempre più basate sugli egoismi autocratici – che non tiene in considerazione i contraccolpi che alcune azioni poste in essere determinano sull'ambiente.

Al riguardo è significativo sottolineare come vi sia una correlazione scientificamente dimostrata fra l'aumento della temperatura media del pianeta e i cambiamenti climatici che stanno provocando la tropicalizzazione del mar Mediterraneo, con effetti diretti sperimentati già copiosamente nell'inverno appena trascorso sui nostri territori. Allora, che fare? La visione profetica di Papa Francesco individua la strada di un approccio umano che ponga la socialità al centro dei propri obiettivi di sviluppo. Una socialità giusta, redistributiva, nella quale provare a superare il degrado e la povertà fornendo mezzi e strumenti per poter vivere in modo completo la propria vita. L'approccio è quello di un'ecologia integrale che non scinda la natura dall'uomo e dall'economia, ma che provi a tenere insieme tutto – è la tesi della speranza intesa in senso evangelico – in ragione della costruzione del bene comune. Bandire gli egoismi e provare a creare futuro. Con le oggettive difficoltà dei progetti ambiziosi, ma anche con le certezze che nascono da una corretta scelta di campo.

Paolo Piane



La migliore “alta velocità” per la Calabria e l’unica possibile

La realizzazione della nuova *ferrovia alta velocità* (AV) Salerno – Reggio Calabria sta alimentando discussioni, tecniche e politiche, che è necessario incanalare nei “binari” del buon senso e della pianificazione strategica del territorio. La realizzazione di una “vera” linea AV necessita di un tracciato tutto nuovo rispetto alla linea esistente, con poche fermate strategiche ben collegate al territorio attraverso nodi di scambio con le ferrovie regionali e il tessuto stradale e aeroportuale.

Quando si realizza un’opera così importante e costosa la scelta del tracciato costituisce un aspetto fondamentale per raggiungere gli obiettivi di efficacia trasportistica e sostenibilità economica, avendo come obiettivo ultimo quello di migliorare i tempi di percorrenza tra le stazioni, non solo di partenza e di arrivo, ma anche con i nuovi nodi intermedi. Tale attività di pianificazione, fondamentale per la buona riuscita di un’opera, è oggetto di uno studio chiamato *Piano di Fattibilità Tecnico-Economica* (PFTE). Il PFTE (costato oltre 30 milioni di euro) è stato già redatto. Tale studio si è posto come obiettivi principali non solo la riduzione del tempo di percorrenza tra Salerno e Reggio Calabria, ma anche di ampliare l’area di influenza dell’AV, raggiungendo le aree interne considerate strategiche, in particolare della provincia di Cosenza, con riferimento all’area urbana di Cosenza e allo Ionio cosentino. L’AV costituisce un elemento essenziale del cosiddetto *Corridoio scandinavo mediterraneo* della rete transeuropea TEN-T, che attraversa l’Italia da nord a sud fino alla Sicilia.

Il PFTE ha sancito che la scelta del tracciato interno passante per Cosenza è considerato migliore, a valle di un’attenta analisi multicriterio che tiene in particolar conto l’efficacia trasportistica e la fattibilità tecnico-economica. Le conclusioni del PFTE sono state ribadite nel progetto esecutivo del raddoppio della Galleria Santomarco, con

BLOCCO NOTES

Effettivo del club: ancora più due!

Di seguito alcune note curriculari delle nostre nuove socie: Stefania Rossi e Sonia Ferrari.

Stefania Rossi, laureata in Medicina e Chirurgia all’Università di Bologna e specializzata in Nefrologia all’Università di Messina, ha svolto la sua carriera presso l’Unità Operativa Complessa (UOC) di Nefrologia e Dialisi dell’Ospedale “dell’Annunziata” di Cosenza, assumendo prestigiosi incarichi specialistici, prima di ricoprire il ruolo di Dirigente medico presso l’UOC di Nefrologia all’Ospedale di Locri. È autrice di diverse pubblicazioni scientifiche.

Iscritta al Rotary Club di Locri nel 2008, è stata ideatrice di numerosi progetti, Prefetto e Presidente nell’anno 2012/’13, prima di trasferirsi al RC Cosenza Nord. Impegnata nelle commissioni distrettuali è stata Formatore e Assistente del Governatore, ed è insignita di cinque PHF.

Socia presentatrice: Francesca Criscuolo.

Sonia Ferrari, laureata in Economia aziendale presso l’Università Commerciale “L. Bocconi” di Milano, è professoressa di Economia e gestione delle imprese all’Università della Calabria. Per anni Coordinatrice dei Corsi di studio in *Scienze turistiche* e in *Valorizzazione dei sistemi turistico-culturali*, ha ricoperto diversi ruoli istituzionali e ha insegnato in numerose sedi universitarie e di enti pubblici in Italia e all’estero.

Autrice di un’ampia produzione scientifica, svolge attività di ricerca nel campo del *marketing* turistico e del *management* delle imprese di servizi, coordinando progetti di ricerca e operando in diversi comitati scientifici di settore, anche a livello internazionale. È stata Presidente del *Parco nazionale della Sila* e del CdA della *Riserva della biosfera UNESCO MAB Sila*.

Socia presentatrice: Mariateresa Seta.

L’alecampo

analisi trasportistiche, dettagli di tracciato e suddivisione in lotti. Attraverso il tracciato interno si collega tutta la provincia di Cosenza con tempi di percorrenza ottimali per tutti i bacini attraversati (Cosenza e Corigliano Rossano *in primis*), non allungando il tempo di percorrenza fino a Reggio Calabria. Occorre quindi sfatare la tesi per cui passando dall'interno si allungano i tempi per Reggio Calabria. Anzi, al contrario, occorre evidenziare che solo il percorso interno consente di raggiungere Reggio Calabria con una vera AV. Questo perché l'alternativa del corridoio tirrenico, che ancora qualcuno inspiegabilmente auspica, corrisponde a un potenziamento della linea storica, con rinuncia definitiva a una vera AV, dal momento che appare impensabile realizzare un tracciato pedemontano tirrenico tutto in galleria e viadotti.

La conclusione che tutti devono sapere è che l'eventuale scelta di abbandonare il corridoio interno a favore di un passaggio tirrenico non corrisponde alla realizzazione di una "vera" linea AV, perché non è possibile trasformare una linea ferroviaria esistente in una linea AV. E questo non possiamo permettercelo, perché l'AV rappresenta un'occasione unica di ammodernamento del traffico ferroviario calabrese, italiano ed europeo. Finalmente si realizzerebbe un'ossatura portante che dal nord al sud della Calabria possa collegare Cosenza, Lamezia e Reggio, collegando l'aeroporto di Lamezia (con fermata prevista proprio nell'area aeroportuale) a tutte le principali aree della regione, servendo direttamente l'Università della Calabria, ormai eccellenza internazionale, raccordando il futuro ponte dello Stretto e creando un collegamento con lo Ionio e quindi con l'Adriatico. Questo è il progetto che serve. Un'opera del genere dovrebbe essere realizzata a qualunque costo (umano), perché costituisce una occasione unica e irripetibile per lo sviluppo sociale ed economico della Calabria.

Luigi Martirano

PROGRAMMA DI MAGGIO

Maggio, mese dedicato all'azione giovanile

Martedì 5, ore 18:30, Hotel San Francesco
Cerimonia di consegna del "Premio Telesio" 2026.

Giovedì 7, ore 20, Hotel Villa Fabiano
Interclub patrocinato dal RC Rende:
"Sapiens sull'orlo di una crisi di nervi";
incontro pubblico con il dott. geol. Mario Tozzi;
introducono Francesco Sesso, nostro socio,
e Carlo Tansi, socio del RC Rende.

Martedì 12, ore 20, Hotel San Francesco
"Storia di un delitto di famiglia: Sara Scazzi";
dott.ssa Ilenia Pietracalvina, giornalista,
conduttrice e autrice televisiva.

Martedì 19, ore 19:30, Hotel San Francesco
Riunione del Consiglio Direttivo.

Martedì 26, ore 20, Hotel San Francesco
"L'esperienza della chirurgia robotica
all'Ospedale 'dell'Annunziata' di Cosenza";
Gaetano Gentile, nostro socio;
prof. Bruno Nardo, docente di Chirurgia generale
all'Università della Calabria.

AVVISI E NOTIZIE DAL CLUB

- Il 9 maggio si svolgerà la VI *Assemblea di formazione distrettuale* al Teatro Comunale di Vibo Valentia.
- Il Tesoriere ricorda la quota associativa di gennaio, II rata dell'anno sociale 2025/26.
Il versamento può avvenire direttamente o attraverso bonifico bancario. Al riguardo se ne ricordano gli estremi:
Banca Prossima, Filiale di Cosenza, Corso Mazzini, c/c n. 1000/061, intestato a Rotary Club Cosenza.
IBAN: IT26C0306909606100000109918
(aggiornato a luglio 2025).



ROTARY CLUB COSENZA
Rotary International - Distretto 2102
Anno sociale 2025 - 2026

Governatore del Distretto: *Amedeo (Dino) De Marco*
Presidente del Club: *Francesca Criscuolo*

Stampato a uso interno del Club
a cura di *Alessandro Campolongo* e *Paolo Piane*